

» professore » (Tale attestazione conservasi manoscritta nella R. Biblioteca di Mantova). Adonta però di quanto fu scritto nella stampa del quadro, adonta del giudizio datone dal Bianconi, i periti ed intendenti dell' arte negarono che quella pittura potesse essere stata eseguita dall' Allegri, del che forse persuasosi dipoi il Bettinelli medesimo, questi vendette ad un mercante la detta pittura per sessanta zecchini.

(3) — Non abbiamo creduto di riferire altre tre lettere scritte dall' Affò al Bettinelli, sia perchè queste furono per lo avanti pubblicate fra le *memorie originali di belle arti* in Bologna; sia perchè le notizie del Mantegna in esse contenute furono da noi accennate parlando di questo pittore nel primo volume.

— N. 261. —

Lettera scritta al 19 di aprile del 1795 da Giovanni de Lazara a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Ornatiss. Sig. Abate — Mi giunge nuovo che la tavola di S. Bernardino di codesti Padri Francescani sia del Mantegna (1), mentre sulla fede del Cadioli l' ho creduto lavoro dè suoi scolari, e non mi sono curato di vederla. Se Ella però l'asserisce per sua, bisogna dire che abbia qualche documento per provarlo ed io sarei molto obbligato se me lo comunicasse. Sarebbe pur una bella cosa se si venisse a verificare che la Gazzella dipinta in codesto quadro fosse la marca del pittore perchè così non avremmo più a desiderare quella che stava espressa *artificiosamente* al dire del nostro Scardeone nella bella tavola di questi PP. Benedettini di S. Giustina fatta nel 1454 (2) come consta dalla copia del contratto ch' è presso di me. La marca sparì nei primi anni di questo secolo per un colpo di fulmine, che con essa si portò via la doratura del fondo, lasciando intatte tutte le figure che sono ancora dalla più perfetta conservazione. Per quanta diligenza abbia fatto esaminando i bei freschi della cappella degli Eremitani, non mi è riuscito di trovarvi codesto benedetto uccello de lei indicatomi; ve ne ho veduto bensì un altro posto sulla pergola nel comparto de saettatori di S. Sebastiano, ma oltre che questi è di natura affatto diversa dalla Gazzella, il trovarsi tanto lontano dal ritratto del Mantegna mi fa credere che vi sia stato dipinto piuttosto per adornamento del sito che per altro oggetto. Farò in seguito degli altri esami sù le opere esistenti nelle case dè particolari, non che sulle stampe da lui incise, e se mi verrà fatto di ritrovare l' indicato uccello o qualche cosa di relativo, mi farò un dovere di renderla avvertita, soddisfacendo così in qualche modo alle infinite obbligazioni che le professo. Dopo tanti incomodi che le ho dato non dovrei ardire di dargliene dè nuovi, ma Ella è tanto buona e li decreti sù le donazioni fatte al Mantegna ed al figlio suo sono per me così interessanti che non posso a meno di non pregarla a volermene far trar copia a condizione però ch' io abbia a supplire alla spesa. Il Brandolese v'è superbo degli elogi che si è compiacciuta di fare al suo libro e m'incarica di presentarle i suoi più distinti ringraziamenti. È veramente stimabile quest' uomo che senza aver mai coltivato le lettere, occupato sempre nel suo mestiere di librajo, col solo buon senso e genio naturale per le belle arti, abbia potuto formare un' opera la quale se non è esente da errori, è però la miglior e la più ragionata che qui si sia avuta (3). Io m' accorgo che sedotto dal piacere di starmene con lei ho un pò troppo abusato della sua bontà sicchè fò fine e col maggior sentimento di stima me le protesto. Padova 10 aprile 1795.

Suo Dev. Ob. servitore Giovanni de Lazara

ANNOTAZIONI

(1) — Noi non sappiamo con qual fondamento il Bettinelli scrivesse che entro la chiesa di San Francesco all' Altare di S. Bernardino fosse stato un quadro dipintovi da Andrea Mantegna. Forse si attenne alla opinione manifestata dal Volta in alcune annotazioni da lui manoscritte al libro del Cadioli, fra le quali abbiamo letto: » Il quadro poi dell' altare di S. Bernardino è opera del Mantegna essendovi sotto la

« cornice segnato l'anno 1469, tempo in cui il Mantegna era appena al servizio dei Gonzagli, dai quali fu costrutta questa cappella. » Crediamo che errassero il Bettinelli ed il Volta attribuendo al Mantegna un'opera, di cui non dissero nè il Vasari nè altri storici e neppure il Cadioli il quale descrivendo i dipinti alloggiati nella cappella di S. Bernardino nella chiesa di S. Francesco, scrisse che questi erano stati operati dai discepoli di Andrea. (Si vegga intorno questi dipinti al § 3.º del cap. 1.º del libro II. nel primo volume)

(2) — Intende forse a parlare di quella tavola dipinta in varii scompartimenti che rubata dai Francesi in Padova al 1797 fu poi collocata nella Pinacoteca in Milano.

(3) — L'opera di Pier Brandolese è la *descrizione della pitture di Padova*. Lo stesso Brandolese al 1895 pubblicò pure un opuscolo intitolato: *Testimonianza intorno alla patavinità di Andrea Mantegna*; nel quale si contengono interessanti notizie di quel pittore.

— N. 262. —

Lettera scritta al 24 di agosto del 1795 da Ireneo Affò a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Sig. Ab. valorosissimo. Io le sono debitore di una lettera promessa intorno al libro delle pitture di Padova, e veramente avrei voluto farla dacchè acquistai anche il Rossetti: pure non è trovato agio di mettermi a tavolino. Mi è forza badare anche alle cose del mio ordine, stante la povertà in cui siamo di soggetti abili a pensare al comun bene. Frattanto è dato fine al mio quarto tomo della storia, che sarà oggi presentato alla R. Corte e sono venuto qualche giorno prima del tempo prefisso onde vedere gli amici miei e singolarmente la mia Clotilde Tambroni che è già visitato due volte trovandovi sempre Mons. Vescovo d'Anversa che studia il greco con molto ardore. Oggi spero di visitare in campagna Rosaspina (1) e ripetere la incisa medaglia della Bianchina amasia di Piermaria Rossi onde spiegarla, e trattar delle pitture di Torchiara, come le dissi. Ma dovrò pur dir di una stanza dipinta in Rocca bianca per ordine di lui medesimo (rocca edificata appunto a onore della detta Bianchina) dove, pochi giorni sono, vidi elegantissimamente, per què giorni, rappresentata la Novella centesima del Decamerone in varii spartimenti a chiaro-scuro. Per quanto seppi in quel luogo niuno aveva mai inteso il significato di quella dipintavi favola. È peccato che gl'ignoranti l'abbiano in varii luoghi logorate e guaste. La pittura è contemporanea al detto Piermaria, e il pittore volle indicarlo, perche dove il marchese di Saluzzo fa leggere il Breve che gli concede ripudiare Griselda onde pigliare altra donna, segnò nel piombo pendente il nome del papa di allora Pio II. Se piacerà a Dio, stenderò la esposizione della medaglia di Bianchina. Intanto mi conservi la sua buona grazia credendomi qual mi protesto. Bologna. 24 agosto 1795.

Obb. Dev. servitore F. Ireneo Affò

ANNOTAZIONE

(1) — Francesco Rosaspina intagliatore in rame, nato a Monte Scudolo presso Rimini morì in Bologna al 1741 in età di 79 anni. I molti lavori da lui operati rendono prova sicura dell'essere stato esperto disegnatore e molto valente incisore.

— N. 263. —

Lettera scritta al 16 di aprile del 1796 da Giovanni de Lazara a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Mi è pervenuto alla fine la tanto desiderata cassa col bellissimo busto sano e salvo del mio caro ed amato Mantegna (1) ed è tre giorni che me lo godo nel mio gabinetto, avendo chiamato a parte del piacere che mi procura tutti gli amici ed ammiratori di lui. Se avessi potuto averlo due mesi prima egli sarebbe stato già inciso dal bravo Novelli, e adornerebbe meglio che l'altro